

VARESE

## La chirurgia mininvasiva nell'adenoma prostatico: Varese è un'eccellenza

Si tratta di una patologia diffusa: nel 50% degli uomini sopra i 50 anni e nel 90% sopra gli 80 anni. Il Circolo vanta una casistica di oltre 700 interventi in laparoscopia



Mininvasivo, con meno di giorni di degenza e di cateterizzazione, ridotti rischi di sanguinamento.

È l'intervento alla prostata condotto impiegando il laser. L'Asst dei Sette Laghi, punto di riferimento per la laseristica d'avanguardia in Urologia, organizza una **due giorni di formazione ultraspecialistica per urologi di tutt'Italia**.

Al via, inoltre, il **primo studio multicentrico nazionale** sui pazienti operati con laser Tulio, per indagare, valutare e nel futuro ridurre gli effetti irritativi nel post-operatorio.

**La prostata aumenta di dimensioni, comprime l'uretra e ostacola la fuoriuscita dell'urina:** è

l'**iperplasia prostatica benigna**, conosciuta anche come adenoma prostatico, patologia tra le più diffuse negli uomini, seconda solo all'ipertensione arteriosa. La sua **prevalenza nella popolazione maschile è del 50% per la fascia 51-60 anni, e del 90% per quella 81-90.**

Quando diventa sintomatica (in circa la metà dei casi), compromette la qualità di vita del paziente e rappresenta un disturbo da curare. Se la terapia farmacologica non è sufficiente, metodiche d'intervento innovative, basate sull'impiego di laser come Tulio e Olmio, permettono di **rimuovere per via endoscopica** in modo mininvasivo anche **adenomi voluminosi**, riducendo la durata del decorso post-operatorio, le perdite di sangue e le giornate di cateterizzazione.

Su questo faranno il punto a Varese, esperti di chirurgia urologica provenienti da tutt'Italia, nell'ambito di un corso ultraspecialistico promosso dall'ASST dei Sette Laghi, con il patrocinio dell'Università dell'Insubria. Con una casistica di **oltre 700 interventi condotti impiegando la tecnica ThuLEP** (Enucleazione Prostatica mediante Thulium Laser), **l'Ospedale di Circolo di Varese è un centro d'eccellenza**, attivo nella pubblicazione di numerosi studi scientifici e punto di riferimento per la laseristica d'avanguardia: ogni anno, nell'ambito di diversi eventi formativi, 'fa scuola' a centinaia di chirurghi provenienti da tutto il mondo.

«Nell'uomo l'operazione per iperplasia prostatica benigna, dopo quella per cataratta, è la più frequente – spiega il dottor **Giovanni Saredi**, Responsabile dell' Urologia dell'Ospedale varesino e responsabile scientifico del corso – L'indicazione all'intervento **non è legata tanto alle dimensioni dell'adenoma, quanto all'impatto effettivo che la patologia ha sulla quotidianità del paziente**. Uomini in piena età lavorativa, con uno stile di vita attivo, sono potenziali candidati, soprattutto all'intervento con laser che, rispetto alla chirurgia tradizionale, consente di diminuire i giorni di degenza e di cateterizzazione, nonché i rischi di sanguinamento. Oggi a Varese, quando eseguiamo un'enucleazione della prostata, siamo in grado di togliere il catetere al paziente il giorno successivo all'operazione e di dimetterlo il giorno dopo ancora: un totale di 3 giorni contro i 4-6 delle metodiche tradizionali. Anche soggetti in terapia con anticoagulanti o i cardiopatici possono trarre beneficio dall'intervento con laser, date le minori perdite ematiche che comporta».

A Varese arrivano molti pazienti, provenienti anche da altre Regioni, e i casi riguardano spesso adenomi particolarmente voluminosi che in altre strutture verrebbero operati con chirurgia a cielo aperto. **Ogni settimana vengono eseguiti dai 3 ai 4 interventi, per un totale di circa 150 in un anno.**

«In occasione del corso – prosegue il dottor Saredi – grazie alla partecipazione del dottor **Daniele Castellani** dell'I.N.R.C.A. di Ancona, presenteremo anche un nuovo protocollo di studio multicentrico per raccogliere dati su pazienti operati con laser Tulio. L'obiettivo sarà indagare, per la prima volta, che cosa accade nel post-intervento e se si verificano sintomi irritativi. Attraverso l'analisi dei dati raccolti in circa 10 centri, prendendo in esame tra i 600 e i 700 pazienti in un anno, cercheremo di identificare il miglior tipo di intervento, quello in grado di minimizzare la possibilità di effetti irritativi nel periodo post-operatorio. L'Ospedale di Varese, insieme alla struttura di Ancona, sarà capofila dello studio».